

IL FRIULI

ABBONAMENTI.
 Base annua lire 100.000
 Per il resto dell'anno postale: Anno
 Per posta in anticipo in proporzione
 al numero, separate centesimi 50

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto il segno del giornale
 Caricature, Micrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni Row...
 Per più particolari prezzi da consegnare.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbesco, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato centesimi 10.

La lotta delle nazionalità in Austria

Dallo splendido volume del ch. on. dott. prof. F. Masoni intitolato appunto «La lotta delle nazionalità in Austria», ripercorrendo l'ultimo capitolo, come quello che è la sintesi dei precedenti, e che potrà meglio dimostrare l'importanza di questa lotta.

Da quanto abbiamo esposto, si rileva chiaramente quale enorme, costituzionale dominò nell'Impero d'Austria, non solo per la mancanza di unità etnografica, storica, geografica, nazionale; ma altresì per la varia natura dei rapporti esistenti fra le stesse nazionalità, e per le loro differenti condizioni sociali ed economiche, per la disuguale posizione che occupava ciascuna nella monarchia, per le opposte tendenze politiche di parecchie fra esse che nel loro stesso seno alimentano partiti con tendenze e programmi diversi.

Quale abbia a essere l'avvenire dell'Austria, dato siffatte condizioni; nessuno può pronosticare, tanto più che in alcune parti dell'Impero la questione politica comincia già a complicarsi col sociale; tuttavia si può affermare con sicurezza che essa, malgrado abbia finora derivata la forza che la tiene in vita da ciò stesso che ne costituisce il principale difetto, cioè dal grande frazionamento etnografico, non potrà continuare ad esistere senza subire profonde modificazioni, senza forse trasformarsi interamente. Essa del resto viene trasformandosi ormai da un pezzo, disfacendosi e rifacendosi continuamente, tanto che già in oggi non è più quella che fu nei primi anni del secolo XIX.

Non cedere le province transilvaniche ai Magiari, i Tedeschi ebbero minor fortuna, del medesimo, poiché, se questi sono circondati da ogni parte da elementi stranieri e nemici, e non hanno, come i Tedeschi, alle spalle l'appoggio della grande Germania, né com'essi possiedono una lingua e una civiltà di importanza internazionale; in compenso abitano una regione limitata da più precisi confini e dalla forma unita e rotonda, rappresentando da soli quasi un'intera ed omogenea popolazione; ciò che permette loro e permetterà per molto tempo ancora di dominare sulle altre nazionalità, frazionata in gruppi poco importanti, né tutti affini, come in Austria, né perciò capaci di seriamente associarsi in un'azione comune; e, presi isolatamente, senza alcuna forza, ridotti a maggiore impotenza dalla legge elettorale che favorisce la nazionalità dominante.

Diversa sono le condizioni dei Tedeschi nella Galizia. Dispersi tra molti territori, formati propaggini ed

isole linguistiche seminate un po' dappertutto, compatti solo nei due arciducati austriaci, nel Salisburghese e nel Tirolo, si trovano inoltre in grandissima minoranza, cioè poco più di un terzo (300,5 per mille) rispetto alla popolazione rimanente, della quale, escludendone i non molti Italiani, gli Slavi rappresentano la quasi totalità (601,4 per mille); beninteso senza tener conto dei Bosniai, e degli Erzegovinesi. Slavi pur essi, contro la cui annessione dopo il trattato di Berlino, i Tedeschi a suo tempo protestarono; e i quali, se ora non sono ancora rappresentati al Parlamento, non mancheranno certamente, col progredire in civiltà e allorché quelle due provincie saranno definitivamente annesse all'Impero, di prendere anch'essi parte attiva alla vita politica del medesimo. Col rinviare ai Magiari una cospicua parte dei propri domini i Tedeschi, o vero, si sono procurati dei fedeli alleati in quel popolo che ormai rappresenta con miglior fortuna entro il semicerchio dei Carpazi la stessa parte che essi finora rappresentarono di qua dalla Leitha, seguendo la medesima politica centralista, avversando allo stesso modo le aspirazioni delle nazionalità minori, concedendo ai Tedeschi il proprio appoggio morale contro le pretese degli Slavi, comuni nemici; è vero, altri che hanno indebolite le forze di questi ultimi con frazionarli tra due organismi politici distinti. Anzi fu in grazia di ciò se essi poterono conservare fino ad oggi la propria egemonia: in grazia di ciò e delle discordie che tennero sempre divisi gli Slavi.

Tra questi infatti non ci fu mai vera solidarietà, ma l'invidia è loro malattia costante: ciascuna nazionalità più che d'altro essendo sollecita dei suoi propri interessi, pronta ad abbandonare le congeneri, quando ciò possa tornare utile, disposta sempre a tradire e cogliere i Tedeschi pur di ritorsione, anche solo parzialmente, nei propri intenti. Tale spirito anarchico e particolarista dei popoli slavi, essi lo devono forse alla vita nomade che condussero per molti secoli; alle vicende storiche che li tennero disuniti; alla differenza etnica maggiore di quanto la decantata parentela lascerebbe supporre; forse all'immatura educazione politica, alla mancanza di aspirazioni e ideali ben determinati, di tradizioni ferme e sicure, ai poteri atteriti stabilmente; da ultimo lo devono al fatto che le loro nazionalità si trovano tuttora allo stato di semplici nebulose, improvvisate troppo frettolosamente e non colla necessaria preparazione.

Contrari senza eccezione al centralismo odierno in Austria, noi che solo vanno all'unisono e nell'odio contro i Tedeschi, alcuni fra essi vorrebbero il rimaneggiamento di entrambe le parti dell'Impero, sciogliendo l'attuale dualismo, unificando politicamente e amministrativamente le singole, ora divise nazionalità, accordando a ciascuna l'autonomia, associandole tutte in una generale federazione; poiché — dicono —

con qualunque altra meno radicale soluzione molte delle attuali questioni verrebbero solo aggiornate, non definitivamente risolte. Altri vorrebbero limitare per ora la federazione ai soli paesi dell'Austria, senza occuparsi dell'Ungheria; ma di questi stessi partecolano a una federazione di stati autonomi, ricostituiti sulla base dei diritti storici o dentro a confini naturali, senza tener conto delle differenze nazionali; parte propugnano la costituzione delle autonomie sulla base e nei limiti delle nazionalità, riunendo le membra frazionate tra parecchie divisioni amministrative e politiche in organismi nazionali, senza alcun riguardo alla storia, o alla geografia. Finalmente i Polacchi sono propensi alla continuazione dello status quo, ma con l'aggiunta di doverlo disciplinare specialmente dall'avere a propria discrezione i Ruteni.

E' egli possibile conciliare aspirazioni così diverse? E quando anche ne prevallesse una sola, imponendosi alle altre, sarebbe essa realizzabile in tutto l'Impero, dati i grandi contrasti di ogni specie fra i singoli paesi e le nazionalità autonome, non sorgerebbero presto o tardi minacciosi scontenti e continuamente la pace? Ma l'esempio della Svizzera è sufficiente a rendere infondato questo timore, poiché troppo è nota la natura irrequieta e turbolenta dei popoli slavi minori che furono in ogni tempo causa di agitazioni per l'Europa.

IL PROCESSO DI RENNES

Ottava giornata.
La domanda del rinvio.

Rennes 16 — Nella adiacenza del Liceo regna calma perfetta: l'entrata del pubblico, dei giornalisti e dei testi, e l'introduzione dell'accusato, avvengono senza il minimo incidento. Il presidente, colonnello Jouaust, apre l'udienza alle 8.30. Anzitutto dà lettura dell'istanza presentata a nome di Dreyfus dall'avv. Demange, con la quale si domanda che in seguito al ferimento dell'avv. Labori, il processo venga sospeso fino a lunedì.

Nella domanda si rileva fra altro che ciascuno dei due avvocati della difesa si era assunto un compito speciale. Demange presenta un attestato dei medici che curano Labori e dice: «Ho l'onore di dar ragione alla domanda dell'accusato che il processo venga sospeso fino a lunedì. I medici che curano Labori ci hanno dichiarato e lo attestano anche in iscritto che il ferito potrà riprendere fra alcuni giorni il suo posto. Il compito della difesa, senza l'ajuto del mio collega, mi riesce estremamente difficile. Durante il processo si renderà necessario di udire ancora alcuni testi e l'esame delle loro deposizioni riuscirà, a quanto si prevede, molto difficile e forse anche molto delicato. In considerazione di tutto ciò

è indispensabile che Labori, il quale s'era accollata una parte essenziale della difesa, sia al suo posto».

L'obbiezione del commissario governativo.

Dopo l'avv. Demange prende la parola il commissario governativo, maggiore Carrière, dice: «I medici hanno emesso un attestato dal quale risulta non essere improbabile che Labori possa intervenire alla continuazione del processo, lunedì, ciò non vuol dire che egli vi interverrà e perciò è lecito anche supporre che Labori non possa essere al suo posto lunedì.

L'interruzione e la sospensione del processo sarebbe un inconveniente grave. Inoltre devo osservare — aggiunge Carrière, inchinandosi verso Demange — che la difesa si trova in ottime mani. L'avvocato Demange studia la faccenda già da 5 anni, mentre lo che ho ricevuto l'incarico degli atti appena due mesi or sono, non posso essere così preparato come la difesa, tant'è vero che riesco a malapena ad orientarmi in questo labirinto. A questo riguardo la difesa si trova in uno stato di assoluta superiorità di fronte all'accusa. (Parla). Perciò mi oppongo alla domanda che il processo venga rinviato fino a lunedì».

Il rinvio rifiutato.

Il Consiglio di guerra si ritira per deliberare sulla proposta di sospensione. Dopo mezz'ora i giudici rientrano in sala ed il presidente annuncia che la Corte marziale ha respinto la domanda della difesa.

Il presidente ordina che sia continuata l'udizione dei testi.

Continua l'esecuzione dei testi.

L'ex guardasigilli Guérin.

Il primo teste introdotto è l'ex ministro Guérin che nell'anno 1894 quando Dreyfus fu condannato era guardasigilli. Il teste ripete la deposizione fatta a suo tempo dinanzi alla Corte di Cassazione, non aggiungendovi alcun particolare notevole ed interessante. (Dinanzi alla Corte di cassazione l'ex ministro guardasigilli Guérin aveva deposto di aver mai udito parlare — finché egli rimase in carica come ministro — delle confessioni di Lebrun-Renault).

Lebon, l'aguzzino.

S'introduce l'ex ministro delle colonie Lebon. Questo nome produce un generale movimento di curiosità. Anche Dreyfus fissa gli occhi sulla porticina per la quale deve entrare nell'aula il suo tormentatore.

La testimonianza di Lebon si riduce ad una ampollosa giustificazione della crudeltà da lui ordinata contro Dreyfus; egli lo chiama « misure di precauzione » indispensabili imposte dall'intenzione degli amici di Dreyfus di farlo evadere. Il teste adduce ragioni stravaganti, incredibili per giustificare la soppressione della corrispondenza del condannato.

L'interrogatorio si svolge nel modo seguente:

Presidente. — Che cosa sapete di noi circa la prigionia di Dreyfus nell'isola del Diavolo?

Lebon. — Io ho sempre creduto alla giustizia ed alla inoppugnabilità della condanna pronunciata nell'anno 1894 dal primo consiglio di guerra. Questa mia opinione non si è cambiata fino al giorno d'oggi. Sempre guidato da questo convincimento ordinai nell'anno 1898 di prendere le più rigorose misure di precauzione contro il condannato, perché ero stato avvertito che si sarebbero fatti tentativi di farlo evadere. La notizia che si progettava l'evazione di Dreyfus fu anche pubblicata dalla stampa americana, immediatamente io presi tutte le mie disposizioni. Ordina che si costruisse intorno alla capanna del condannato una palizzata e che fino a quando questa fosse eretta, si legasse Dreyfus con catena doppia. Del pari diedi l'ordine di ucciderlo al minimo tentativo che avesse fatto di fuggire. (Sensazione). Ripeto che tutte queste misure venivano imposte in modo imperioso dalle circostanze.

Sostengo inoltre sempre il mio convincimento, che la famiglia del deportato manteneva con lui corrispondenza anche in altro modo oltre quello permesso dal ministero.

Dreyfus fa un atto come se volesse scattare in piedi, ma si trattiene in tempo e si padroneggia.

Lebon (continua). Osservo che si dovetta perfino licenziare un carceriere, perché su lui gravava il sospetto che fosse al soldo degli amici di Dreyfus. Il mio operato è stato sempre subordinato alla necessità imprescindibile d'impedire in qualsiasi modo la fuga del condannato; ripeto che, dato il caso, non agirei altrimenti, neppure in avvenire. Demange esprime la sua meraviglia, perché il teste, per difendersi ha voluto tessere la propria apoteosi.

L'avvocato rivolge quindi parecchie domande a Lebon specialmente circa il falso Weyler compresso da Du Paty de Clam.

Il falso Weyler è una finta partecipazione di matrimonio che fu inviata a Dreyfus all'isola del diavolo. Fra le righe di questa finta partecipazione erano scritte con ipocristo simpatico, però in modo da poter leggere tutto senza difficoltà, cose compromettenti Dreyfus.

Demange — (a Lebon): È vero che voi avete mandato una copia del falso Weyler alla famiglia del deportato, e precisamente una copia dell'originale, una copia eseguita molto grossolanamente.

La rivelazione di questo fatto che fino ad ora era rimasto ignoto a tutti desta nell'uditorio profonda sensazione.

Lebon — Assicuro che io credevo lealmente all'autenticità di quel documento. Perciò mandare una copia alla famiglia per scoprire le tracce dei complici.

Presidente — (a Dreyfus) Che cosa avete da osservare?

Dreyfus — (levandosi): Non voglio parlare delle torture inenarrabili che

vicino al suo capozzale, né si mosse più di là.

Allora in Iolanda successe qualche cosa di strano.

Le pareva di esser vissuta là dentro in altri tempi lontani, poi di esser rinata altre volte, di aver praticato altre genti ed altri paesi, i quali poi aveva riveduto nel suo viaggio di nozze; le pareva insomma di esser stata tante volte nel mondo una fanciulla bionda, e di aver passate tante e poi tante peripezie... Aveva sentito più volte narrare nella sua giovinezza la leggenda di quell'altra Iolanda, di Elgiso, e del fantasma luminoso che si aggirava per il castello; ebbene le pareva che quella Iolanda fosse lei, che quel fantasma fosse ancora ella stessa ricongiunta ad Elgiso e a quel signore crudele che ella aveva strozzato colla sua treccia; e poi le sembrava invece che il suo sposo, il reuccio di Portogallo, non fosse altro che suo padre, ancor di quei tempi nei quali amava il paggio del re di Alfabortia; che la madre sua ultima nell'altro fosse che il signore crudele della torre altissima, raggiunto le nubi; e che finalmente il vero padre suo, che ella ancor piangeva, non altro fosse che Elgiso, il quale pure ella tanto aveva pianto molto centinaia d'anni prima d'allora...

(Continua).

(22) APPENDICE DEL FRIULI

ALMA DELEDA

IL FANTASMA LUMINOSO

(Fiaba).

Questa volta, malgrado tutta la loro filosofia, non si sentivano del tutto sicuri, né sapevano anche loro come sarebbe andata a finire.

Intanto cessò la danza, tutte le ombre si strinsero insieme e si sciolsero nel solito fantasma luminoso. Esso andò a posarsi sopra ad un tavolino e batté le colpi.

Siccome i due non gli badavano che tanto, ripeté tre volte e più forte.

Allora scorse del letto, si accostò al tavolo e la sposina prese sbadatamente in mano una penna che vi era sopra.

Il fantasma luminoso scomparve, e la mano della sposa fu avvertita, malgrado spinta da una forza misteriosa a scrivere. Con una scrittura che non era affatto la sua, vergò queste parole:

« Andate nella torre, scavate fra le pietre disgregate, e lasciatevi muovere a compassione ».

I due, al mattino andarono infatti nella torre, smossero i rottami, e tro-

varono ossa umane o due orani corrotti dal tempo e dalle intemperie ferrosi scavare due fosse e li seppellirono.

Allora tutti i consueti fenomeni cessarono per incanto, e nove mesi dopo la buona sposina diede alla luce una bimba che era proprio una perleza a vederla!

Studiaron a lungo che nome dovevano darle, e mentre non ne trovavano uno che ad entrambi piacesse, rinvennero un giorno fra i rottami del castello un pezzo di capitello di marmo sul quale era inciso a caratteri gotici « Iolanda », e Iolanda chiamaron la loro piccina.

La bambina cresceva a vista d'occhio e diventava sempre più bella, i due sposini erano gonfolanti di gioia.

Ma se fossero vissuti ancora quei buoni terrazzani di tanti secoli prima che avevano formato il corteo di Iolanda e di Elgiso, avrebbero certo constatato che quella nuova Iolanda somigliava a tutte quelle fanciulle che i due sposi si avevano vedute sfilare dinanzi parecchi anni prima, e che, più che a tutta quelle, rassomigliava ancora a Iolanda, la rapita del primo signore di quel castello ben noto.

E per di più avrebbero potuto constatare ancora che la madre di lei aveva molti punti di somiglianza con quel signore medesimo, sebbene fosse molto più bella; e che, lo sposo, il babbo

della nuova Iolanda, pareva tutto il ritratto di Elgiso... Ma pur troppo di tutta quella brava gente, compresi i nonelli o il sacrestano, forse forse non c'era più neanche la polvere!

Frattanto la nuova Iolanda fu domandata in sposa dal figlio del re di Portogallo, il quale poi se la sposò e se la portò con lui.

I genitori di lei figurativi se furono contenti che la loro figlia adorata diventasse reginotta e poi magari regina; ma pure provarono un dispiacere tale a staccarsi da lei che (mi dispiace dirvelo, ma la è proprio così), morirono di crepacuore pochi mesi dopo, e alla distanza di pochi giorni l'uno dall'altro.

Se al domani della morte dei due sposi qualcuno fosse stato nel castello, ritornato al suo antico silenzio, avrebbe veduto ricomparire il fantasma luminoso, ma con le sole teste dei due nonni, e poi l'avrebbe visto ripartirsi in due o dileguarsi così nell'ignoto!

La reginotta sofferse in modo che io non vi so dire per la morte dei genitori, e si accorò tanto che fin colli annularsi anch'ella di una malattia di cuore così tremenda che tutti i medici più celebri, chiamati a consulto da tutte le parti del mondo nella Corte del re di Portogallo, pur troppo capirono che non c'era più speranza e che quel fiore delicato e bellissimo avrebbe dovuto estinguersi lentamente conaunto.

Carono inflitte senza ragione perché sono qui per difendere il mio onore. Lebon è licenziato.

Damange — Domanda che si dia lettura dei rapporti del governatore dell'Isola della Salute, Deniel. Il presidente annuisc alla domanda.

Dopo il rapporto Deniel, si preleggono i rapporti del capo della cancelleria del Ministero delle colonie contenente la narrazione delle torture fisiche e morali inflitte a Dreyfus.

La lettura di questi documenti produce nell'uditorio un'emozione indescrivibile e strappa a più d'uno esclamazioni di sdegno.

I rapporti menzionano fra altro i particolari seguenti: Gli anelli di ferro che stringono i piedi dell'accusato erano così stretti da lacerare la carne intorno al malleolo. In seguito venendo le piaghe sempre più stuzzicate dai ferri, subentrò una forte infiammazione, seguita da suppurazione e marcimento del tessuto.

Il condannato tormentato da indicibili dolori, supplicò che gli si dicesse perché lo si punisce in quel modo barbaro. Ma ai suoi carcerieri era stato proibito il rispondersi. Due mesi interi durò questa tortura. Alla mattina gli venivano levati i ferri che di sera venivano di nuovo stretti sulle piaghe sanguinolenti e purulenti.

Con emozione indescrivibile il pubblico seguì la narrazione di queste atrocità che molto spesso strapparono all'infelice lagrime di disperazione e gemiti di dolore, nei quali continuava sempre a protestare la sua innocenza.

La deposizione della ved. di Henry.

Si introduce la signora Henry che veste a lutto. E' una giovane e bella signora di carnagione pallida, di capelli biondi. Parla disinvolta, rapidamente e con grande sicurezza. Ella narra che una sera verso la fine del settembre 1894 suo marito le disse essergli stati consegnati documenti assai importanti per i quali aveva bisogno di vedere il colonnello Sandherr al più presto possibile.

La signora Henry afferma che suo marito non conosceva l'autore del bordereau. Allorché tornò dall'aver condotto in carcere Dreyfus, suo marito le disse testualmente: «Accompagnami in carcere un ufficiale accusato di tradimento, ma non parlarne avanti qualche tempo perché trattasi di un infelice padre di famiglia».

La signora Henry interrogata sopra il significato delle parole pronunziate da suo marito avanti di morire, cioè: «Qual è disgrazia di avere incontrato un simile miserabile», dichiarò che Henry non disse queste parole, disse invece: «Tu sei nell'interesse di chi ho ajuto. Henry non volle colle sue parole designare una data persona. Egli credette sempre di agire nell'interesse del paese».

La signora Henry dichiara che se Henry commise un falso in seguito alla mente di Piquart si fu per salvare l'esercito compromesso dalla mala fede dei suoi nemici (notissimi). Soggiunge che non udì mai parlare di debiti di Henry verso Esterhazy.

Viene rimarcata la deferenza rispettosa con la quale il presidente interroga la vedova di Henry. I giudici prendono frequenti note durante la sua deposizione.

A domanda di un giudice, la signora Henry afferma che suo marito talvolta lavorava in casa, attorno ad alcuni petits papiers.

La tenace accusa del gen. Roget.

Il generale Roget depeone che non si trovò sui libri di contabilità dell'ufficio d'informazioni alcuna traccia di somme pagate a Esterhazy. Soggiunge esser falso che Esterhazy abbia scritto il bordereau per ordine di Sandherr. Questi era assolutamente incapace di dare un simile ordine, d'altronde Sandherr fu l'ultimo a conoscere il bordereau.

E' falso poi che sia stato il portinaio dell'ambasciata tedesca a consegnare il bordereau. L'ufficio di informazioni non ebbe mai relazioni con questo portinaio.

Il generale Roget sostiene impudentemente l'impossibilità della complicità di Esterhazy con Henry.

Il generale Roget dà notizia della faccenda con cui un certo addetto militare d'ambasciata di cui non vuol citare il nome lasciava in giro documenti alla mercè del primo venuto. Ed a provò legge un brano di una lettera scambiata fra gli agenti A. e B. (Sekwartzkoppen e Paulzardi) in cui si dice: «quel furbo di Hanotau si rallegra delle smentite dell'ambasciata».

La lettera contiene due volte il nome di Dreyfus, mentre il nome di Esterhazy non si trova invece in alcun documento e nessun documento può essergli attribuito tranne il Petit bleu scoperto da Piquart.

Roget dichiara che provò vivissimi inquietudini circa il documento contenente le parole: «Quella canaglia di D. ma a chi mai poteva esso applicarsi se non a Dreyfus?»

Roget guarda Dreyfus che alza le spalle. Roget è estremamente commosso, e con voce soffonata dice che non comprenderebbe perché, a informazioni disinteressate (?) come le sue si preferirebbero quello delle persona che profittono del tradimento. Roget vilmente e ipocritamente piango. Egli discote poscia minutamente il bordereau cercando di dimostrare che soltanto Dreyfus conosce i documenti che vi sono indicati mentre Esterhazy non poteva conoscerli.

Roget sostiene che Piquart ricorse a mezzi fraudolenti per sostituire un altro olografo a Dreyfus. Per questo perciò la somma importante economizzata da Sandherr all'ufficio d'informazioni. Lo rimprovera pure di avere nascosto un documento compromettente per Dreyfus. A questo punto Roget si dichiara stanco e gli viene concesso di continuare la sua deposizione domani.

Interrogato dal presidente su abbia nulla a dire sulla deposizione di Roget, Dreyfus grida: «E' spaventevole che ogni giorno per ore intere mi si strappino cuore ed anima e mi si strazi senza che mi sia possibile di rispondere. E' una crudele tortura imposta ad un innocente, a un soldato leale!» (voce sensazionale).

Dreyfus è pallidissimo e sembra in preda a una violenta collera. La seduta è tolta e il seguito è rimandato a domani.

L'uscita dall'aula avviene senza incidenti. I curiosi sono tenuti a grande distanza dalla polizia, nessuna manifestazione al passaggio di Dreyfus.

Le condizioni di Labori.

Rennes 10 — Lo stato di Labori era lersera soddisfacente, egli passò una notte migliore della precedente. Il suo stato è sempre più rassicurante. Il bollettino medico si redigerà stasera dopo aver esplorato la ferita mediante i raggi Roentgen per accertare la posizione in cui trovasi la palla. I chirurghi credono che Labori potrà lunedì recarsi al consiglio di guerra.

Si ricerca ancora l'assassino.

Parigi 16 — Le ricerche fatte dalla polizia fino a stamane per trovare l'assassino di Labori, restarono vane, sembra però che se ne siano trovate le tracce.

Le carte dell'avv. Labori.

Parigi 16 — A Labori furono involati documenti dalla tasca interna della giubba, ma non già, come si afferma, dalla busta di cuoio nella quale teneva i documenti più importanti.

NOTIZIE ITALIANE

L'Esposizione mondiale di Roma.

Roma 16 — Si annunzia che la data dell'Esposizione mondiale di Roma vorrebbe anticipata, portandola al 1905.

Il commissario regio a Milano.

Roma 16 — Il Don Chisciotte dice che il Governo nominò il conte Sormani Moretti a commissario regio a Milano.

Un contribuente che ha paura dell'interno!

Roma 16 — Oggi il ministro delle finanze, on. Carmine, ha ricevuto da Berna da un anonimo lire quattromila novecento per l'imposta di ricchezza mobile dovuta e non pagata, somma che fu versata subito alla tesoreria.

NOTIZIE ESTERE

Il complotto contro la Repubblica. Guerin si arrenderà.

Parigi 16 — Waldeck-Rousseau e Lepoin decidero, per evitare un conflitto sanguinoso, di non prendere d'assalto la casa di Guerin, ma di lasciargli la scelta fra l'internamento o la resa volontaria. Gli amici di Guerin lo convinsero di arrendersi. Una conferenza con Waldeck-Rousseau stabilirà oggi le condizioni della resa.

I negoziati della resa.

Parigi 16 — Lasies ed altri amici di Guerin, stanno negoziando con Waldeck-Rousseau la resa pacifica di Guerin per evitare ogni effusione di sangue.

Guerin resiste ancora.

Parigi 16 — Uscendo dal Ministero dell'interno Lasies si è recato da Guerin col quale conferì lungamente. Uscendone, Lasies dichiarò che la sua missione è fallita. Guerin e gli amici suoi sembrano decisi a resistere.

Le dimostrazioni in via Chabrol.

Parigi 16 — Ieri sera vi fu qualche dimostrazione senza importanza in via Chabrol. Si fecero alcuni arresti. Le dimostrazioni continuarono poi al principio della via Chabrol fino alle ore undici e mezzo. La polizia intervenne. Un ferito.

La questione del Transvaal.

Londra 16 — Lo Standard and Digger news raccoglie la voce che Chamberlain propone al Transvaal di accordare senza condizioni, la franchigia elettorale, agli willanders che hanno 5 anni di residenza. Il governo inglese abbandonerebbe la questione della nomina della commissione d'inchiesta.

Prateria 16 — Il governo prescrive pubbliche preghiere per implorare Dio di evitare la guerra al Transvaal.

La riforma elettorale nel Belgio.

Bruxelles 16 — Gli uffici della Camera approvarono con 65 voti contro 51 e 12 astensioni il progetto elettorale del Governo.

Calidoscopio

Effemeride storica. 17 agosto 1898 — Si proclama lo stato d'assedio in Sicilia.

Un pensiero al giorno. La modestia è un datore che matura raramente nell'altare della ricchezza.

Cognizioni utili. Tele corate. La preparazione delle tele corate ha luogo come segue: dopo aver steato la tela su di un telaio, vi si applica uno strato di farina per otturarne le maglie; quando la colla è secca, si passa alla pomice per renderne la superficie liscia; indi si ricopre con due o tre strati di una pasta seminata fatta con olio di lino al litargio e ossa bianche finissime. Non si attendono i nuovi strati senza aver prima pomiciato i precedenti ben seccati. Infine si passa un ultimo strato di norfolino e di nero d'osso impastato con olio di lino. Si fa seccare e vi si stende sopra una vernice che è per lo più composta di olio di lino, ossena di troncina e gommalecca o copale.

Naturalmente la lavorazione varia a seconda del prodotto che si vuol ottenere.

La stufa. Rebus monoverbo.

Im o. Spiegazione del rebus monoverbo precedente. ESTATE (est e te).

Per finire. Una folla di persone attorniano un disgraziato colpito da morte improvviso.

— E morto? — domanda uno. — Non ancora; si aspetta il medico.

PROVINCIA

Gemona, 16 agosto.

I premiati alle gare di tiro. Ecco i risultati delle gare di tiro e l'elenco dei premiati:

Categoria I — Italia.

Tiro collettivo delle rappresentanze delle Società di Tiro a segno della Provincia:

- 1. Moggiò, gran medaglia d'oro. 2. Pontobba, medaglia d'oro. 3. Cividale, id. 4. Udine, gran medaglia d'argento. 5. Tolmezzo, medaglia d'arg. I grado. 6. Maniago, id. II grado. 7. San Daniele, (senza premio)

Gemona, fuori concorso, che avrebbe conseguito il terzo premio.

Cat. II — Gara di rappresentanza e campionato.

- 1. Maniago, bandiera d'onore o grande medaglia d'oro. 2. Moggiò, medaglia d'oro I grado. 3. Pontobba, id. II grado. 4. Udine, gran medaglia d'argento. 5. Cividale, medaglia d'arg. I grado. 6. Tolmezzo, id. II grado.

Gemona, fuori concorso; avrebbe conseguito il quinto premio.

Cat. III — Gemona. (Non proclamata la premiazione per mancanza di tempo).

Categoria IV — Confidenza.

- 1. Franz Ferruccio, fucile Vetterly. 2. Bearzi Antonio, med. d'oro II grado. 3. Pollettini Luigi, id. III grado. 4. Pascoli Giuseppe, id. id. 5. Branetti Nicolò, id. IV grado. 6. Nigiva Guido, gran medaglia d'arg. 7. Faleschini Daniele, medaglia d'argento I grado. 8. Onesti Guido, id. II grado. 9. Novelli Traquilino, id. III grado.

Categoria V — Friuli.

- 1. Fabris Angelo, med. d'oro I grado. 2. Mattiuzzi Virgilio, id. II grado. 3. Franz Ferruccio id. III grado. 4. Della Schiava id. id. 5. Sendresen ing. Giovanni id. IV grado. 6. Franz Giovanni id. V grado. 7. De Pollis avv. Antonio id. arg. I grado. 8. Dal Dan Antonio id. II grado. 9. Corradini Emanuele id. III grado. 10. Mattiuzzi Luigi id. id.

Categoria XI — Udine.

- 1. Franz Giovanni grande medaglia d'oro. 2. Sendresen ing. Giov. med. oro I gr. 3. Gobano Emilio id. id. 4. Fabris Angelo id. II grado. 5. Franz Ferruccio id. III grado. 6. Della Schiava id. IV grado. 7. Dal Dan Antonio gran med. d'arg. 8. Mattiuzzi Virgilio id. id. 9. Marocutti Arnaldo med. arg. I grado. 10. Florio co. Filippo id. id.

Cat. VII — Rivoltella d'ordinanza ital.

- 1. Pollettini Luigi med. d'oro smaltata. 2. Bartolini id. id. 3. Fabris Angelo id. id. 4. Gobano Emilio med. arg. smaltata e lire 10. 5. Florio co. Filippo med. arg. smaltata. 6. Cragnolini Ugo id. id.

La bandiera d'onore fu donata dalle signore gemonesi.

Parlarono applauditi l'on. Celotti cav. dott. Antonio e Marocutti Arnaldo. Merita lode e più che elogio il nostro Presidente del tiro a segno sig. Antonio Stroili per le cure e premure così che il tutto poté procedere con ordine perfetto; coadiuvato dai membri della presidenza e comitato.

La Banda della Società operaia rallegrò l'inaugurazione e la chiusura del tiro coi suoi concerti.

Servizio inappuntabile del Buffet esercito dal sig. Falomo Gaetano.

Il tiro fu inaugurato domenica 13 corr. alle presenza delle autorità, prefetto deputato ecc. con la Banda, la Società operaia ecc. a fu chiuso il 10 alle 17 con la proclamazione dei premiati e la consegna dei premi.

Clivdale, 16 agosto.

Incendio — Arresto.

Alle 18 di lunedì u. s., nella vicina frazione di Rualis, si sviluppò il fuoco in una casa di povera gente.

Il danno si calcola a lire 2000, non assicurate, fra la casupola ruinata, foraggi, mobili ed altro un centinaio di lire, che dovevano servire a pagare debiti, distrutte dal fuoco.

Il proprietario trovosi in Germania, quale braccante, e la moglie sua sola in casa, non sa spiegare la causa, che però ritenesi accidentale.

Quella povera gente rimase priva di tutto, nulla avendo potuto salvare per la veemenza del fuoco.

I pompieri avvisati tardi, arrivarono sul luogo quando le fiamme avevano già compiuta la loro opera di distruzione.

Si verificò ancora una volta la mancanza d'acqua, ma le difficoltà per provvederla sono grandi per quella frazione così sparpagliata.

Tomba Ernesto detto Maroga, d'anni 23, operaio lavorante in pellami, ieri sera, proprio quando entravano in città i reduci dalla gita di Udine, trovandosi in via Vittorio Emanuele in istato di manifesta ubbriachezza, litigava coi suoi di casa, perchè non volevano lasciargli una bambina di 3 anni, sua figlia, ritenendola in pericolo di qualche malanno.

Prima si intromiserò alcuni rispettabili cittadini e poi le autorità alle quali il Tomba si ribellò.

Il delegato di P. S. usò soverchia pazienza verso il Tomba prima di arrestarlo, ma poi finì per troncare la scenaccia, col consegnarlo ai rr. carabinieri.

Oggi, della guardia dei rr. carabinieri venne passato alle carceri o dovrà rispondere di diverse imputazioni.

Il Tomba però deve essere un po' equilibrato nelle facoltà mentali, almeno se si analizzano i suoi precedenti. Egli commise stranezze che in un uomo assennato non si verificano.

Quando poi è bevuto, diventa cattivo e pericoloso.

Chissà che un po' di prigione non sia per lui un rimedio efficace.

Palazzolo dello Stella, 16.

Il nuovo parroco.

La nomina del parroco di qui, per oggi fissata, riuscì una solenne dimostrazione di stima, d'affetto, di gratitudine per il nostro cooperatore don Giovanni Mauro. Difatti, nessuno meglio di lui potrebbe più degnamente coprire la carica lasciata dal compianto molto rev. don Michele de Micheli; e la splendida votazione ottenuta (votanti 258 voti ottenuti 258) ne è la miglior prova.

Si accori auguri da parte nostra all'egregio amico.

Personale giudiziario.

Liparini, aggiunto giudiziario a Tolmezzo, è tramutato ad Este.

Contrabbando.

Le guardie di finanza di Prepetto domenica mattina sorpresero ed arrestarono nove donne, che avevano addosso tabacco acquistato a Dolegna.

Tra queste vi è una ragazzina undicenne ed una vecchia più che settantenne.

ASTA.

La Congregazione di Carità di Gemona, amministratrice dell'Ospedale Civile e Manicomio Suocuriale.

Avviso che il 26 corrente alle ore 10 avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori d'ampliamento dell'istituto sul dato di lire 68.078,75 a termini dell'art. 87 lett. a del Regolamento di contabilità generale dello Stato giusta l'avviso primo corrente pubblicato a sensi di legge.

Gemona 10 agosto 1899. Il Presidente, Pasquali. Il Segretario, Garzanti.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Di grazia. Scrivono da Cormons in data di venerdì: Iarmattin, verso le 10, un muratore per nome Zorut, d'anni 22, stava maneggiando una trave, quando questa fatalmente gli piombò sulla fronte. Il colpo fu così grave, che il poveretto spirava in brev'ora.

Uccisione. A Dobra nel Collio (Gorizia) si teneva domenica giuoco di tombola. Successo una rissa fra giovanotti del luogo ed uno di questi si buccò una coltellata, che lo freddò sul momento!

UDINE

Per l'emigrazione.

Sebbene siano state impartite le istruzioni per assicurare a bordo dei piroscafi, destinati all'emigrazione, la scrupolosa osservanza dell'igiene, ed essendoci invece accertato che ciò spesso è trascurato, il Ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sul lamentato inconveniente, invitandoli a vigilare, per mezzo delle dipendenti autorità sanitarie.

La tratta dei minorenni.

La legge sull'emigrazione è rimasta in sospeso, ed intanto continuano i gravi abusi che con la legge vecchia non si riesce a reprimere per la protezione che accordano alla catena indissolubile degli agenti, subagenti o procacciatori d'emigrazione.

Nell'ultimo semestre, secondo dati raccolti al ministero dell'Interno, e quindi di origine ufficiale, la tratta sui minorenni ha potuto esercitarsi in proporzioni allarmanti, malgrado la più attiva sorveglianza. Più di 320 fanciulli d'ambo i sessi tra i 10 ed i 18 anni sono scomparsi, perchè arrolati dagli incostratori di emigrazione e trasportati sui mercati di Francia e d'America.

Gli spari contro la grandine.

L'on. ministro Baccelli ha dispeso di concorrere, concedendo una medaglia d'oro e due d'argento, alla buona riuscita dell'esposizione e dei concorsi di Como circa gli studi e gli esperimenti degli spari contro la grandine.

Il tabacco per i militari.

La direzione generale delle privativa sta studiando un nuovo tipo di tabacco da fumo, da distribuirsi a prezzo ridotto ai militari di bassa forza, come viene praticato in alcuni eserciti stranieri.

I ribassi ferroviari per gli impiegati dello Stato.

Verso i primi di settembre si riunirà nuovamente una conferenza dei delegati dei vari Ministeri e della Società ferroviaria, per la nota questione di parificare i ribassi sui prezzi di trasporto a favore degli impiegati dello Stato.

La questione più seria, e della quale dovrà occuparsi la conferenza, è quella di mettere i funzionari delle amministrazioni centrali allo stesso livello di quelli delle amministrazioni provinciali e cioè facendo usufruire ai funzionari centrali il ribasso del 40 per cento sui primi cento chilometri, mentre attualmente godono del 50 per cento.

Servizio ferroviario. Rieviamo e pubblichiamo.

Nel reputato giornale Il Friuli del giorno 11 corr. lessi che le Società ferroviarie avevano prorogato a tutto il 17 corr. la validità dei biglietti di andata-ritorno distribuiti dall'11 al 16. In base a ciò il giorno 12 acquistai alla Stazione di Udine un biglietto per la Carnia per treno 584, come sta impresso nello scontrino di ritorno.

Quale non fu la mia sorpresa quando ieri, 16, alle ore 10 presentatomi a detta Stazione per ripartire col diretto che arriva qui alle 11 e per pagare la differenza da una classe all'altra, il bigliettario mi rispose che il mio scontrino di ritorno nulla valeva perchè in quella Stazione nessun ordine di tale natura era stato impartito.

A nulla valsero le mie insistenze, e

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendoli in testa, cresca e pulita.

G. ARDARI DALLE IMPAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigete sempre sull'etichetta il nome del produttore

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende l'aceto profumata che inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 5 e L. 8.50.

Travasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da E.rico Mason chiavoglieri, Fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista - A Mantova da Silvio Boranga farmacista - A Portogruone da Giuseppe Tam - A Spilimbergo da Augusto Orlandi e di Fratelli Loris - A Tolmezzo da Chiessi farmacista - A Patachia da A. Cottoli. Doppio generale da A. MIGONE - C. Via Torino, 12, Milano. - Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent. 50.



PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

NON VOLETE CREDERCI?

Inviare cartolina vaglia alla ditta G. Costantino dei Catalani per le richieste, poichè questo anno stante la scarsa produzione è facilissimo rimanere senza Passola.

Uva Passola (vero zibibbo colta al sole (Qualità Malaga) Pacco Postale da 3 Kg. L. 3.50 da 5 Kg. L. 5.00

Vino Moscato (dolce) Specialità Pantelleria (vecchio da tre anni) Barilotto leggerissimo da 5 Kg. L. 5.90

Si spedisce subito franco di porto in tutto il Regno in elegantissima cassetta contro cartoline vaglia - G. Costantino dei Catalani - Pantelleria (Trapani) Italia.

Per l'estero unire speso postale.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Anonima FLORIO-ROBATHINO

Società Anonima

Capit. Sociale L. 10,000,000

Capit. Emesso e versato = 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA.

Compartimenti Genova, Palermo, Napoli, Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

travando BARCELLONA

Partenze Postali Asses da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'incarico di passeggeri a mare.

ORIONE - Via Aquileja N. 94 - UDINE

Comode installazioni a bordo - VIAGGI IN 12 GIORNI - Illuminazione a luce elettrica

1 Settembre (Postale) WASHINGTON 15 Settembre (Postale) Vapore ORIONE per Montevideo e Buenos Ayres.

Linea direttissima celere da Genova a New-York.

Il grandioso vapore postale SEMPIONE partirà l'1 Agosto 1899.

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggeri di terza classe godranno per solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di contadini.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Udine alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor ANTONIO PARETTI controllore - Via Aquileja N. 94

ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'assegno postale.

Domandare stampigli o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

GUARIBRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni trattamento; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Emorragie in genere) non guardano che a far scampare al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò essi adoperano astringenti denegativi a salute propria ed a quella della "prole" nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle Pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della Infusione Novata che costa lire 2.

Queste Pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le emorragie e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come la attesta il celebre dottor Bazzani di P. e, l'unico e vero rimedio che momentaneamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Emorragie, catarrhi, astringimenti d'orina), ANNECIFICARE BENE LA MALATTIA. Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 p. m. - consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la ricetta e prepara le Pillole della vera pillola del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviare vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tocco successore al Galleani - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillola del Professore Luigi Porta e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo d'usarla.

RIVENDITORI: In Udine, Giacomo Cosmezzati, Fabris A., Camelli R., Filippuzzi-Girolami, e L. Bissolli; Gorizia, C. Zanetti e Fontana farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Saravallo; Zara, Farmacia N. Andronico; Trento, Giugnono Carlo, Prizzi C.; Sautoni; Spalato, Aljinovic; Venezia, Botter; Fiume, G. Prodram, Jackel R.; Milano, S. Billungato C. Erba, Via Marsala, N. 3, e susseguente Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e Camp. - Via Seta, N. 16; Roma Via Pietra, N. 60 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Advertisement for 'SAPONE AMIDO BANFI' soap, featuring a large illustration of the soap box and text describing its benefits for skin and hair.

Table titled 'ORARIO FERROVIARIO' showing train schedules between various stations like Udine, Trieste, and Portogruone.

Advertisement for 'TORD-TRIFE' featuring an illustration of a dog and text describing it as a reliable distractor for domestic animals.

Advertisement for 'VIBRA'ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO' featuring an illustration of a lily and text describing its use for toilet water.

Advertisement for 'CENA FATALE!' featuring text that describes a fatal dinner and its consequences.